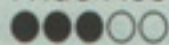


## MAURIZIO ROLLI BIG BAND

Rolli's Tones  
Wide Records



Musicista pescarese, ormai proiettato in ambiti internazionali, come dimostrano i recenti progetti del quartetto italoamericano R.A.R.E. con Alex Acuña, Otmaro Ruiz e Gianluca Esposito o del Trio X-perience con Hiram Bullock alla chitarra e Israel Varela alla batteria, Maurizio Rolli, che suona contrabbasso e basso elettrico, con *Rolli's Tones* realizza forse il sogno per antonomasia della propria esistenza artistico-professionale: una grande orchestra che suona i brani del leader e i pezzi della grande scuola rock. Già il titolo dell'album risulta programmatico: il gioco di parole sui **Rolling Stones** non concerne tanto un re-

cuperò in chiave jazz del canzoniere Jagger/Richards (peraltro assente nel CD), quanto piuttosto l'idea di guardare all'immaginario rock per eccellenza, di tentare per l'ennesima volta il matrimonio jazz e rock, ma in una prospettiva unica, diversa, originale. Il sound complessivo di *Rolli's Tones* ricorda molto da vicino l'operazione preveggenza tentata dal compianto **Jaco Pastorius**, quando lasciò i Weather Report per formare una big band tradizionale dove curiosamente il jazz ben s'integrava al suo basso moderno di chiara marca fusion. Ora Maurizio Rolli va ancora più a ritroso, recuperando non tanto il jazzrock quanto piuttosto il rock medesimo di quegli eclettici Seventies, ritenendo insomma, come egli stesso afferma, che le proprie origini musicali "erano profondamente radicate nel rock'n'roll di quel periodo, un periodo a quei tempi criticato ma che a mio parere viveva un felice momento creativo. Il mercato del rock aveva appena finito di digerire le innovazioni dei Beatles, di Jimi Hendrix e dei Led Zeppelin e iniziava a preparare la rivoluzione del Punk passando una generazione di musicisti non più naif, ma decisamente 'professionisti' che passavano da un gruppo all'altro o da un genere all'altro con una facilità che prima era tipica del mondo del jazz. Gli Yes, i Van Halen, i Rush e altri gruppi della metà degli anni Settanta stavano preparando le nuove generazioni di rocker che

avrebbero mescolato l'uso dei tempi composti con l'energia devastante degli inquieti punk inglesi". Ed ecco quindi che la Maurizio Rolli Big Band sforna uno dietro l'altro brani assai celebri di rocker indiscussi, come *Little Wing* (Hendrix), *And I Love Him* (Beatles), *Every Breath You Take* (Police), accanto a pezzi comunque famosi, ma di band ancor oggi non sempre da critici e puristi amatissime, dai citati Yes (*Changes*) e Rush (*Losing It*) fino agli Aerosmith (*Mia*) e ai Black Sabbath (*Diary Of A Madman*). Non mancano nemmeno due originals in tema, scritti da Rolli: *Impulse* e *Anelatla*. Il risultato alla fine è interessante, grazie a un organico ben affiatato di venti elementi e grazie alla presenza nobilitante di un paio di jazzisti nostrani, **Achille Succi** e **Cocco Cantini**, e soprattutto jazzmen statunitensi, vere e proprie star nel genere funk, Hiram Bullock, Mike Stern, Peter Erskine, Bob Franceschini, Bob Sheppard, per un suono ancor più corposo.

